Rev. Young Whi Kim

**DISCORSO AL CENTRO STUDI DI VARESE**

3 novembre 1985

Buongiorno a tutti. Spero che non sia stato troppo difficile per voi venire qui questo pomeriggio. Quest'an­no sono venuto a trovarvi a giugno e questa in realtà è la seconda volta che ci vediamo. Questa volta venendo dall'Austria, appena ho superato la frontiera, mi sono subito reso conto che lo scenario, in questa nazione, è molto diverso da quello degli altri paesi. Le montagne, i piccoli alberi e anche le rocce mi ricordavano molto la Corea. Il clima che avete qui è molto bello; in Germa­nia, in Austria fa molto più freddo, mentre qui sembra quasi di essere alla fine dell'estate.

Quando vedo gli italiani, sento una relazione più in­tima, più vicina a loro. Quando arrivate da altri paesi e scendete in un aeroporto italiano, sentite subito un gran rumore. Le persone amano molto chiacchierare insieme e parlano ad alta voce, ciò significa che sono molto fran­che e aperte, ed anche che sono vicine le une alle altre. L'altra volta, quando siamo venuti, abbiamo chiesto la strada per venire qui ad un gruppetto di cinque persone e tutte e cinque ci hanno risposto contemporaneamente. Gli italiani hanno una natura molto amichevole, buona, sono molto gentili e amano aiutare gli altri. Spesso trovo molte similitudini fra gli italiani e i coreani.

L'Italia ha svolto un ruolo molto importante nello sviluppo del Cristianesimo. Come sapete l'insegnamen­to di Gesù è venuto prima a Roma. Il Cristianesimo ha subito tante persecuzioni ma, alla fine, l'Imperatore Costantino ha accettato il Cristianesimo come religione di Stato. In un certo senso, anche se dopo 400 anni credo che possiamo dire che l'Impero Romano abbia realizza­to la sua missione.

**Dio e il Suo ideale**

Oggi vi voglio parlare di Dio e di come possiamo stabilire il Suo ideale su questa terra. Noi siamo entrati nel nostro movimento per realizzare l'ideale di Dio, cioè per stabilire il Suo Regno su questa terra. Ci sono molti cristiani e molti credenti, questo è vero, ma non possiamo negare che la consapevolezza dell'esistenza di Dio sta diventando sempre più vaga.

Se non ci rendiamo conto dell'esistenza di Dio, è ve­ramente difficile proseguire nella nostra vita di fede. Innanzitutto dobbiamo avere tanta fede in Dio, riconosce­re che Egli esiste. All'inizio del Cristianesimo, le perso­ne non soltanto pensavano che Dio esistesse, ma erano convinte della Sua esistenza, ecco perché hanno potuto perseverare attraverso tante persecuzioni. Molte perso­ne, però, con lo sviluppo scientifico, sono arrivate piano piano ad avere più libertà e per questo, gradualmente hanno cominciato a dubitare dell'esistenza di Dio.

Vi sono molte ragioni per spiegare come mai tante persone non credono all'esistenza di Dio; la principale è questa: la gente crede che Dio sia onnipotente e onnisciente, ma dopo 2000 anni di Cristianesimo, il Regno dei Cieli non è stato ancora stabilito, anzi, al contrario, in questo mondo si vedono molti crimini e tanto dolore. Se Dio conosce veramente tutto ed ha il potere di realiz­zare tutto ciò che vuole, allora il Regno dei Cieli avreb­be già dovuto essere stabilito su questa terra. A 2000 an­ni di distanza, invece, il nostro mondo è ben lontano dal riflettere l'ideale di Dio ma, al contrario, è un mondo pieno di male. Così coloro che si dicono credenti a un certo punto si trovano di fronte al problema di un mon­do che è in contraddizione: da una parte credono a un Dio onnipotente e onnisciente e dall'altra vedono un mondo come quello in cui viviamo. Se queste persone devono ammettere che il mondo in cui viviamo è il mon­do della realtà, allora sono costrette a negare l'esistenza di Dio, perché Dio stando così le cose, non può essere più onnisciente e onnipotente. E quando Dio non è più onnipotente e onnisciente, diventa un Dio senza senso. Ecco perché le persone si stanno allontanando sempre più dalla religione e abbandonano il Cristianesimo.

Con la sua venuta, nostro Padre, ci ha dato una nuova teoria, ci ha parlato della parte di responsabilità dell'uomo e del dominio indiretto di Dio. I Principi ci di­cono che Dio, dopo la caduta non ha più potuto controllare direttamente l'uomo caduto e l'uomo di conseguen­za, invece di vivere nel dominio diretto di Dio, si è tro­vato a vivere nel dominio indiretto di Dio. I Principi ci insegnano anche che Dio non può esercitare il Suo pote­re e la Sua forza salvo che l'uomo non completi la sua parte di responsabilità. La conoscenza di questi due punti ha in realtà liberato Dio, perché, grazie a questo, possiamo ammettere la Sua esistenza; senza conoscere profondamente questi due punti, anche noi non possia­mo ammettere che Dio esiste.

Dunque dobbiamo veramente capire che Dio c'è, esiste veramente. Questo mondo è un mondo di ordine. All'inizio della società umana c'erano più salute e mora­lità. Ora ci sono persone che non mantengono più un buon comportamento etico, anche se nel loro cuore de­siderano ancora diventare persone morali e vivere in una società etica. Ma questa morale e questa etica non si possono realizzare senza l'esistenza di Dio. Quindi Dio esiste, giacché vediamo come l'uomo ricerca questa società più etica e più morale, perché senza di Lui, tutta questa ricerca non avrebbe senso.

Ci sono molti altri modi in cui potremmo parlare dell'esistenza di Dio, ma non abbiamo tempo per entra­re in tutti i dettagli.

**Progresso attraverso la sofferenza**

Se Dio esiste veramente, allora noi dobbiamo usarLo per realizzare il nostro scopo. E come possiamo fare questo? Naturalmente dobbiamo pregare. Senza pre­ghiera non c'è modo di raggiungere Dio. E per pregare, dovete avere una motivazione. Senza motiva­zione non potete pregare. Quando pregate per le cose ordinarie, quotidiane, la preghiera non diventa così profonda, così seria, ma quando affrontate difficoltà e persecuzioni, allora sì che la vostra preghiera diventa seria e profonda. Anche Gesù - sono certo - nella sua vi­ta ha pregato molte volte, ma la preghiera che ha fatto prima di essere crocefisso era la più seria e la più profon­da. Se per Gesù è stato così, anche per noi è la stessa co­sa. Perciò, quando riceviamo delle persecuzioni, la no­stra preghiera può diventare più forte e possiamo svi­lupparci di più. Ecco perché diciamo che tutte le religio­ni si sviluppano molto più velocemente quando ricevo­no persecuzioni e passano attraverso la sofferenza. Questo perché, quando preghiamo più seriamente e più profondamente, Dio viene più vicino a noi, e quando siamo determinati al punto di essere disposti a sacrifica­re anche la nostra vita, Satana per forza se ne va. Sicco­me Dio viene più vicino e Satana si allontana, la religio­ne si può sviluppare. Ecco perché quando le religioni su­biscono persecuzioni si sviluppano di più. Per noi è la stessa cosa. Quando riceviamo persecuzioni e affrontia­mo delle difficoltà, dobbiamo pregare più intensamen­te, più profondamente e, in questo modo, la nostra Chiesa si svilupperà.

Adesso vi voglio fare un esempio: qui c'è Franco e voi sapete come egli sia cambiato. Nel 1982 è venuto in Corea, e a quel tempo era molto serio, perché non ave­va figli; per lui era molto importante avere un bambino, perché pur avendo ricevuto la benedizione dai Veri Ge­nitori, senza avere un figlio non poteva concretizzare la benedizione di Dio. Aveva capito bene quanto era im­portante realizzare la base delle 4 posizioni. Cosi io e mia moglie lo abbiamo portato a consultare una spiri­tualista in Corea e questa spiritualista gli ha dato un con­siglio, gli ha detto: "Tu non devi mangiare assolutamen­te carne, per un lungo periodo di tempo e devi pregare molto, per 120 giorni."

Quando avete una forte motivazione, potete prega­re molto seriamente. Per vedere la realizzazione di qualcosa ci vogliono due aspetti: la preghiera e la prati­ca. La preghiera da sola non porterà buoni risultati. Bi­sogna pregare per qualcosa e poi agire: con queste due cose insieme, il risultato viene. Per fare qualcosa dovete avere la forza di perseverare e la forza di perseverare anche attraverso situazioni difficili deriva dal potere della preghiera.

In quasi 10 anni era diventato così grasso che quan­do si piegava non riusciva neanche a vedere le scarpe. Per restaurare la sua salute originale ha dovuto lottare per due anni. Per 10 anni ha mangiato tutto quello che voleva, mentre per restaurare questo peccato ha dovuto lottare per due anni. Per restaurare il suo stadio origina­le ha dovuto percorrere il cammino esattamente oppo­sto a quello che aveva fatto prima; se avesse continuato, allo stesso modo di prima non avrebbe mai potuto re­staurare la sua salute originaria. Quindi ha dovuto smet­tere di mangiare tutte le cose che gli piacevano tanto e invece di mangiare la carne, il riso, la pasta e i dolci, tutte cose che gli piacevano tanto, ha dovuto prendere frut­ta, verdura e Ginseng. Se avesse voluto mangiare le stesse cose degli altri, e non avesse avuto nessuna voglia di soffrire, non avrebbe potuto restaurare il suo stato originario. Questa si chiama provvidenza di restaura­zione attraverso l'indennizzo. Dopo essere tornato qua­si al suo stato originario - ormai c'è quasi vicino – potrà ricominciare a mangiare qualcosa come prima. Ma se adesso che è quasi tornato allo stato originale, ripren­desse a mangiare come faceva prima, che cosa succede­rebbe? Diventerebbe di nuovo grasso?

**Indennizzo e nuova vita**

Si può fare la stessa similitudine per la nostra vita di fede. I due anni passati a far dieta li possiamo chiamare periodo di indennizzo e di restaurazione, poi viene la vi­ta dopo questi due anni; cosi ci sono tre tipi di vita: la vi­ta di prima, in cui Franco faceva come voleva, la vita di questi due anni di indennizzo, e la terza vita successiva a questo periodo.

Il periodo d’indennizzo è il periodo della sofferen­za, in cui si devono passare le difficoltà, ma la vita che viene dopo è una nuova vita. Questo vale anche per la nostra vita di fede. Prima di entrare nel movimento fa­cevamo la stessa vita di tutti gli altri, che non era la via originale dell'uomo, ma dopo essere entrati nella nostra Associazione, dobbiamo passare un periodo d’indenniz­zo per restaurarci allo stato originario.

Questo periodo varia molto da individuo a indivi­duo: per alcuni possono essere 10 anni, per altri 20, per altri tutta la vita. Non dipende da noi, dalla nostra vita soltanto, ma anche dai nostri antenati che sono tutti col­legati a noi. Perciò il periodo d’indennizzo di restaura­zione varia da persona a persona. Comunque, anche se finite il vostro periodo d’indennizzo, la vita che viene dopo questo periodo deve essere diversa da quella che facevate originariamente: forse non ci sarà più sofferen­za, ma senz'altro, dopo il periodo d’indennizzo, dovete vivere una vita nuova, diversa. Se finite il vostro perio­do d’indennizzo e dite "Okay, adesso che ho finito il mio periodo d’indennizzo, posso vivere come mi pare", al­lora che senso ha? Questo significa che ritornate alla vi­ta che facevate prima dell'indennizzo e cosi il vostro pe­riodo d’indennizzo diventa assolutamente vano. Da questo capite che se anche il vostro periodo d’indenniz­zo è finito, da quel momento in poi dovete vivere una vi­ta nuova.

**Consapevolezza e forza di volontà**

Per condurre una nuova vita, opposta a quella che facevate prima, dovete avere una forza di volontà molto grande, ed anche tanta saggezza. Se Franco non avesse avuto forza di volontà, non avrebbe potuto continuare; magari gliel’avrebbe fatta per un mese o due, ma poi avrebbe smesso e non sarebbe arrivato ad essere com’è adesso. Quindi, per avere questa forza di volontà, si de­ve capire la situazione presente, del momento che si sta vivendo. Se Franco non si fosse reso conto di che cosa sarebbe potuto succedergli continuando a vivere così, di come sarebbe potuto ammalarsi di diabete o di cuore, avrebbe pensato; "perché mai dovrei cambiare, potrei benissimo continuare così", e senza questa consapevo­lezza non avrebbe avuto la forza di volontà di arrivare al punto in cui è arrivato adesso. Franco aveva speranza, perché sperava che quando sarebbe arrivato a come era originariamente, avrebbe riguadagnato interamente la sua salute. Dunque una giusta comprensione e deside­rio di ritornare alla salute originaria: senza questi due aspetti Franco non avrebbe potuto avere la forza di vo­lontà di arrivare dove è adesso, inoltre aveva bisogno di saggezza. Doveva sapere che mangiare troppa carne e troppa pasta, non è buono, mentre nutrirsi di frutta, verdura e Ginseng, gli faceva bene. Senza questo tipo di conoscenza non avrebbe mai potuto avere successo in quello che ha fatto.

La stessa cosa vale per la nostra vita d’indennizzo. Senza conoscere lo stato dell'uomo caduto, il suo stato miserabile, se continuiamo una vita di peccato cosa suc­cederà? Se non conosciamo queste cose, non possiamo percorrere la strada dell'indennizzo e senza la speranza di diventare figli di Dio, non possiamo avere la forza di superare le persecuzioni.

Abbiamo bisogno di conoscenza, come Franco che sapeva, che cosa era buono, e cosa non era buono, cosa poteva e cosa non poteva fare. Senza questa saggezza non possiamo percorrere la via dell'indennizzo, perciò per gli uomini caduti la comprensione della vita del mondo caduto e la speranza di una nuova vita e saggezza di Dio, sono assolutamente necessarie.

Se testimoniate alle persone e queste persone non capiscono il loro stato di uomini caduti, alla fine, non vo­gliono più ascoltarvi, non vogliono ascoltare la parola di Dio, perché non hanno una giusta comprensione dello stato in cui si trovano. Se non capiscono la provvidenza di restaurazione di Dio, non hanno speranza e quindi non vengono al centro. Perciò dobbiamo avere com­prensione, dobbiamo avere la speranza e la conoscenza che ci viene data dai Principi. La parola di Dio, cioè i Principi sono lo strumento che ci dà saggezza, che ci per­mette di capire che cosa dovremmo e non dovremmo fa­re, che cosa è buono e che cosa è cattivo. Nella nostra vi­ta di fede, dunque, abbiamo bisogno di due cose: la for­za di volontà e la pratica.

Se non ci fosse Satana che cosa sarebbe successo? Se non ci fosse stato Satana, sarebbe stato molto facile avere forza di volontà e capacità di mettere in pratica. Ma nel mondo caduto, c'è Satana, e Satana cerca sem­pre di impedire che ci allontaniamo da Lui. Egli vuole tenere l'uomo sotto il suo controllo e quindi esercita su di lui il suo potere spirituale. Perciò, per tornare a Dio, abbiamo bisogno di una forza spirituale che ci pro­tegga dalla forza spirituale di Satana. Satana è molto forte, quindi, se non abbiamo forza spirituale, è molto difficile per noi uscire dalla sua oppressione spirituale.

**Preghiera e azione**

Come possiamo acquisire questa forza spirituale? L'uomo da solo non può ottenere questa forza. Abbia­mo bisogno di qualcuno che ce la possa dare e chi è que­sto essere? Dio! Perciò abbiamo bisogno della preghie­ra, per ricevere il potere spirituale da Dio e dal mondo spirituale positivo. Ecco perché dobbiamo pregare. La nostra mente ha un dare e avere con Dio e da qui ci vie­ne la forza. Ma questo da solo non porterà buoni risulta­ti; il dare e avere deve essere moltiplicato con il nostro corpo fisico. Senza trasmettere questo potere al nostro corpo fisico, non possiamo continuare a vivere. Per por­tare questa forza spirituale di Dio nella nostra vita, dob­biamo mettere in pratica le cose per cui preghiamo. Quindi attraverso la preghiera stabiliamo un dare e avere tra la nostra mente e Dio, mentre con la pratica stabiliamo un dare e avere tra la nostra mente e il no­stro corpo. Perciò, quando preghiamo e mettiamo in pratica ciò per cui preghiamo, possiamo avere grandi ri­sultati.

Lo scopo della nostra vita e della nostra Associazio­ne è portare grandi risultati, cioè realizzare l'uomo idea­le e la società ideale di Dio. Per realizzare questo ideale di Dio, abbiamo bisogno di due elementi: la preghiera e la messa in pratica.

Allora cosa dobbiamo fare? Fin dall'inizio della storia, sin dal tempo dei greci, ci sono stati grandi filoso­fi, che hanno parlato di utopia. In seguito anche molti studiosi hanno parlato di utopia, ma finora nessu­na società ideale si è realizzata su questa terra. Perché? Perché questi pensatori non sapevano come creare l'uo­mo ideale, la società ideale. Conoscevano l'importanza della libertà, avevano un concetto di libertà, per cui pensavano: se l'uomo pub vivere sulla base della sua li­bertà, delle sue libere scelte, si potrà realizzare una so­cietà migliore. Noi sappiamo che nella società cristiana, la società medioevale, l'uomo non aveva libertà. L'uo­mo ha voluto ottenere la libertà ed ecco perché, succes­sivamente, a causa di questo desiderio di libertà ci sono state la riforma religiosa, la rivoluzione industriale, la rivoluzione francese e la rivoluzione russa. Sono avve­nute molte rivoluzioni e il loro ideale era di rea­lizzare la società ideale, il mondo ideale.

Eppure, nonostante tutte queste rivoluzioni, in questo mondo non è ancora sorta la società ideale.

**La necessità di uno standard assoluto**

Certo, attraverso queste rivoluzioni, l'uomo ha avuto più libertà di prima: ma la comprensione della li­bertà è diversa. La gente pensa che esercitare la libertà significhi vivere come si vuole. Noi però sappiamo che tutte le persone sono diverse, quindi hanno un diverso punto di vista. Se 100 persone vivono ciascuna come vuole, sono 100 direzioni diverse. E quando le persone vanno in direzioni diverse, cosa succede? Solo confusio­ne. Nell'ora di punta, quando andate in una rotonda e c'è un gran traffico, specialmente in Italia, e tutte le macchine vengono insieme nello stesso tempo, è molto difficile trovare la strada. Quando tutti hanno un'opi­nione diversa, cozzano, fra loro e non ci può essere né pace, né armonia.

Questo avviene specialmente ora, nel mondo libe­ro. Molte persone sono andate in America, che rappre­senta in un certo senso il mondo libero, per avere la li­bertà. Ma adesso, qual è la vita di quest’America libe­ra? La gente pensa che se potesse vivere come voleva, potrebbe realizzare la società ideale. E cosa è successo? Libero amore, libero matrimonio, convivenza, tutto questo genere di cose, e il risultato è il declino della mo­ralità, la disgregazione delle famiglie, tutti i tipi di cor­ruzione e di problemi sociali, nascono molti bambini in­felici, i genitori cambiano continuamente e così i bambi­ni non possono avere una vera guida, una vera felicità.

C'è stato un forte sviluppo dell'individualismo e tutte le persone sono diventate egoiste. Nessuno vuol assumere responsabilità per il mondo o per la società, ognuno vuole vivere solo per se stesso e non gliene im­porta niente degli altri "che gli altri vivano pure la loro vita, io vivo la mia." In questo tipo di società non ci può essere coscienza, né moralità; le persone arrivano a comportarsi come gli animali e vivono solo per il proprio benessere, per avere soldi e cose materiali. I soldi diventano il Dio onnipotente. In questo tipo di società non ci può essere moralità, né vera etica. Possiamo chia­mare questa, la società ideale? No!

In America, quando il Cristianesimo era forte, la vita degli americani era molto più sana, più salda ma ora, dopo aver perso fede in Dio, non sanno dove anda­re, sono sorti più caos, più problemi. Questo nel mondo libero; e che dire delle società comuniste? Anche l'idea­le, la meta dei comunisti è realizzare la società ideale.

Essi pensano che a causa dei capitalisti il proletariato non abbia potuto raggiungere la felicità, perciò hanno voluto distruggere la borghesia pensando che così facendo, si sarebbe realizzata la società ideale. Ma qual è la realtà della società comunista? Primo di distruggere il capitalismo, i comunisti hanno distrutto Dio, hanno distrutto tutte le religioni. Pensavano che Dio e le religio­ni fossero dal lato del capitalismo e che a causa della religione i capitalisti avevano potuto ottenere il loro potere; quindi decisero di eliminare tutto. Come risultato per loro l'uomo è soltanto un essere fisico, non ne ammettono l'aspetto spirituale. Per mantenere il loro sistema dicono che il valore dell'uomo consista semplice­mente nella sua abilità di produrre e considerano l'uomo unicamente come strumento della rivoluzione o per la rivoluzione. Con una simile concezione non possono ammettere il senso della libertà da parte dell'uomo.

Perciò Io controllano completamente, sia spiritualmente che fisicamente, privandolo di ogni libertà. Ora nel­l'Unione Sovietica la produttività sta calando, perché non è dato spazio, libertà alla creatività dell'uomo. Negando Dio negano, quindi, la coscienza dell'uomo e perciò le persone che controllano la società possono fare quello che vogliono. In Unione Sovietica ci sono due classi distinte: la classe che governa e quella che è governata. Questa divisione è molto più netta che nel mondo libero. Da ciò possiamo capire che attraverso il comuni­smo non potremo certo realizzare la società ideale. Ba­sta guardare la società di questo mondo.

Per realizzare la società ideale ci deve essere uno standard assoluto, comune a tutti, non solo ad alcuni, non solo per chi governa o per chi è governato ma qual­cosa che si applichi a tutti. Ovviamente ogni uomo ha qualità diverse, natura diversa, caratteristiche diverse: alcuni amano la musica, altri la pittura, altri gli affari, altri ancora la scienza; ci sono molte differenze tra gli uomini, ma lo standard che è comune a tutti è uno. Senza uno standard comune, che possa essere applicato a tutti, non possiamo realizzare la società ideale. Allora quale può essere questo standard assoluto? Questo standard assoluto deve venire da Dio. Perché solo Dio può essere comune a tutti. Io dico che per stabilire la società ideale di Dio oc­corre realizzare cinque standard fondamentali.

**La relazione fra Dio e l'uomo**

La prima condizione è la relazione fra Dio e l'uo­mo: Dio è il creatore, il Padre dell'uomo, l'uomo è il fi­glio o la figlia di Dio. Come dice la Bibbia: Dio creò l'uomo a Sua immagine e somiglianza, come Suo corpo fisico. Senza avere la consapevolezza che l'uomo è figlio di Dio, non possiamo raggiungere questo standard. Quindi il 1°standard importante per ognuno di noi do­vrebbe essere la consapevolezza che Dio è mio Padre ed io sono il figlio o la figlia di Dio. Questa certezza, questa consapevolezza è la prima cosa necessaria per realizzare questo ideale. Perciò anche voi dovete avere questa cer­tezza, che siete i figli e le figlie di Dio. Se dubitate di questo, non potrete progredire.

Quando costruite un edificio, la prima cosa che fate sono le fondamenta. Potreste costruire una casa senza le fondamenta? Se venisse una scossa di terremoto, tutto sarebbe distrutto. Perciò, per noi, la prima parte, le fon­damenta, sono la consapevolezza che Dio è mio Padre ed io sono il figlio o la figlia di Dio. Dobbiamo avere in noi questa certezza. A volte vediamo dei membri che hanno fatto tanto, hanno lavorato tanto per Dio, ma poi arrivano ad un punto in cui perdono fede e se ne vanno via. È una grande tragedia per questa persona, perché ha fatto tanto, ha investito tanto per Dio e poi, andan­dosene, perde tutta questa fondazione.

**La relazione fra genitori e figli**

La seconda condizione: Dio è un Dio invisibile, spi­rituale, ma noi dobbiamo portare questo Dio spirituale nella realtà, facendolo diventare un Dio fisico: questi sono i genitori. A causa della caduta, i nostri genitori so­no diventati genitori senza Dio, ma nel mondo ideale la posizione dei genitori doveva rappresentare la posizio­ne di Dio, perciò i genitori sono il Dio fisico. Questa è la posizione dei nostri Veri Genitori, cioè i genitori non caduti, originari. Nel nostro mondo caduto abbiamo so­lo una coppia di veri genitori, ma se il mondo non fosse caduto, se il mondo fosse stato ideale, tutti i genitori sa­rebbero stati dei Veri Genitori.

Noi dovremmo avere una relazione con il Dio fisico che è rappresentato dai genitori e dai figli; questa è la re­lazione che deve essere stabilita. Prima vengono i geni­tori, poi si devono restaurare i figli: noi, come figli, en­triamo nel Movimento e poi dobbiamo restaurare i no­stri genitori fisici. Noi abbiamo i Veri Genitori e con loro dobbiamo avere una relazione di genitori e figli, ma idealmente i nostri genitori fisici dovrebbero essere in quella posizione. Anche i nostri figli dovrebbero essere in quella posizione. Restaurando questa relazione, pos­siamo realizzare la seconda benedizione.

In molti casi, noi siamo entrati nel Movimento quando eravamo giovani, perciò i nostri genitori fisici non erano a conoscenza della verità che vivevamo: la nostra responsabilità, tuttavia, è di restaurare anche loro alla posizione di genitori. Dunque dobbiamo restau­rare questa relazione tra genitori e figli. Realizzato ciò, non avremo più persecuzioni, perché diventeremo buo­ni figli per i nostri genitori fisici e i genitori fisici diventeranno buoni genitori per i loro figli. Questa è una condi­zione fondamentale per realizzare la società ideale. La separazione tra tigli e genitori non è normale, la società dovrebbe essere una società normale, non anormale.

**La relazione fra marito e moglie**

Terza condizione: la relazione fra marito e moglie. Marito e moglie sono uno, una cosa sola, devono essere un corpo solo. Nel mondo caduto vediamo molti casi di divorzi tra marito e moglie, ma non ci dovrebbero esse­re divorzi. Marito e moglie dovrebbero amarsi vera­mente l'un l'altro. Alcune coppie non divorziano, sem­plicemente perché i figli perderebbero i soldi o sarebbe­ro infelici, quindi non divorziano per questa motivazio­ne. Ma io non mi riferisco a questa vita di convivenza, di convenienza, parlo del vero amore. Marito e moglie di­ventano uno in amore, così dobbiamo diventare anche noi. Questa è la condizione più importante.

Quando marito e moglie diventano uno, un nuovo potere miracoloso può essere esercitato. L'uomo fu creato da Dio e, allo stesso modo, da marito e moglie sono creati i figli. Perciò questo potere della crea­zione deriva da marito e moglie uniti. Da questo tipo di genitori si possono avere dei figli ancora migliori. Met­tiamo che dieci sia il punto massimo, Se i genitori sono uniti soltanto per 5 punti, potremo avere dei figli per 5 punti. Se avete soltanto il 50% anche i figli avranno un valore del 50%, ma quando marito e moglie sono vera­mente uniti in amore, questo tipo di genitori pub pro-dune dei figli del valore del 100% perché Dio può lavo­rare attraverso di loro. Non ci sono solo iI marito e la moglie, il potere di Dio è in mezzo a loro e a causa di questa forza di Dio possono nascere dei figli migliori. Questo miracolo può avvenire.

Dio si aspettava da Adamo ed Eva, dei figli migliori di loro, ecco perché anche Gesù nel Vangelo ha detto parlando ai suoi discepoli "voi farete cose più grandi di me".

Perciò i genitori si aspettano che i loro figli diventino mi­gliori di loro. Questo a causa del potere di Dio. Quando marito e moglie sono uniti, come buoni genitori danno un buon esempio ai loro figli. Dobbiamo capire bene questo.

Quando i bambini nascono, sono molto piccoli, aprono quasi a malapena gli occhi, ma dal momento del­la loro nascita cominciano ad imparare qualcosa. Attra­verso la pelle, attraverso i sensi imparano molte cose. I genitori pensano che se fanno qualche cosa quando i bambini non li vedono, i loro figli non lo sanno, ma que­sto non è vero, i loro figli sono molto sensibili e percepi­scono tutto. Perciò se i genitori non danno un buon esempio cosa succederà ai loro figli? Essi conoscono tut­to, ereditano tutto dai loro genitori, quindi diventeran­no come i loro genitori. A volte vediamo certi genitori che dicono ai loro figli: "Ma perché ti comporti così, ma perché fai così?". In realtà non dovrebbero accusare i loro figli, ma dovrebbero accusare se stessi.

Per avere buoni figli, dobbiamo dare loro un buon esempio; questo è Io scopo per cui Dio ha dato all'uomo il matrimonio. A volte io guardo i genitori e i figli e an­che voi dovreste fare la stessa cosa. A volte il modo in cui i bambini tengono la forchetta o il cucchiaio in mano rispecchia il modo in cui lo fanno i loro genitori. Non sempre i genitori insegnano i particolari di come tenere queste cose in mano, però i bambini osservano, vedono e, senza rendersene conto imparano, imitano. Anche il loro modo di camminare rispecchia quello dei genitori, come muovono le loro gambe e tutto il resto. Se impara­no queste cose, quanto più impareranno come usare la loro mente! Vedendo i figli potere capire la vita dei ge­nitori. I figli sono i giudici dei genitori. Diventare un ge­nitore è una cosa che deve mettere paura, timore. Dun­que dobbiamo avere una buona vita, così che i figli pos­sono imparare buone cose dai genitori.

**La relazione tra fratelli e sorelle e con i vicini**

Quarta condizione: avere una buona relazione con gli altri fratelli e sorelle e con i nostri vicini. Questa è la moltiplicazione orizzontale. Senza questa moltiplica­zione orizzontale non si pub stabilire una buona società. Quello che abbiamo realizzato nella prima, nella secon­da e nella terza condizione deve essere realizzato oriz­zontalmente nella quarta condizione: vivere insieme con i vicini e con i fratelli e sorelle. Se abbiamo buona relazione con Dio, una buona relazione con i nostri ge­nitori e figli, un buon rapporto tra marito e moglie, pos­siamo stabilire anche una buona relazione con i nostri vicini e con i nostri fratelli e sorelle.

A volte vediamo casi di persone che non hanno avuto una buona relazione con i loro genitori: essi han­no anche difficoltà a vivere armoniosamente con i loro fratelli e sorelle, soffrendo di più a causa delle difficoltà avute in passato. Quindi avere una buona relazione con Dio e con i Veri Genitori, è una cosa estremamente im­portante. A volte quando non avete una buona relazio­ne con il vostro sposo o sposa, avete difficoltà a vivere armoniosamente con chi vi sta intorno. Da questo pos­siamo capire che le prime tre condizioni sono assoluta­mente importanti e assolute. Se la vostra vita familiare è felice, potere avere fiducia in tutti. Non avete dubbi sul­le persone che vi sono intorno e quando potete avere fiducia negli altri, potete creare intorno a voi un'atmosfe­ra di fiducia. Ma se avete sospetti sugli altri, gli altri stanno male, non avranno fiducia in voi e di conseguen­za si creerà un'atmosfera generale di sfiducia. Questo è molto lontano dall'atmosfera ideale.

Perciò, avere una buona vita familiare è molto im­portante. Tuttavia non possiamo cambiare il nostro passato, perché anche se a voi non piace, il passato è stato quello che è stato. Allora cosa possiamo fare per elimi­nare questo passato? Dobbiamo iniziare una buona vita familiare, non c'è altro modo, non c'è altra strada che iniziare da questo momento ad avere una buona vita fa­miliare. Marito e moglie devono iniziare una buona vita familiare. Questo risolverà tutte le cose del passato.

In molti casi, magari, i vostri genitori o nonni han­no avuto una vita brutta, cattiva sulla terra, in termini di relazione tra marito e moglie. Quando andranno nel mondo spirituale, capiranno che questo è il motivo per cui soffrono e quando saranno lì vorranno indennizzare quello che hanno fatto. Ma non c'è più modo per farlo, perché non hanno più il loro corpo fisico, per questo de­vono ridiscendere sulla terra; ecco perché, in molti casi, causano lo stesso tipo di problema che avevano loro nei propri figli. La loro intenzione non è quella di far soffrire i loro figli nello stesso modo in cui hanno sofferto loro, ma lo fanno con il desiderio che i loro figli, superan­do questa situazione, possano essere vittoriosi sulla situazione che loro, come genitori, hanno vissuto male e in questo modo possono liberarli. Se non capite bene questo punto percorrerete la stessa strada che hanno fatto i vostri genitori e i vostri nonni.

Molte volte fratelli e sorelle vengono da me per chiedermi consigli, su come risolvere i loro problemi. In certi casi, anche se certe cose le capisco, chiedo a degli spiritualisti, che conosco, di pregare per i genitori di queste persone. Spesso ho scoperto che attraverso que­sta preghiera i genitori, il padre o la madre di questi membri hanno avuto lo stesso problema di cui essi stanno soffrendo adesso e per questo, sono scesi ad influenzare i loro figli. Li fanno passare attraverso il loro stesso corso, ma in cuor loro sperano che i figli pos­sano superare questo corso. Quando erano in vita, infatti, i genitori, non conoscevano i Principi divini ma ora i loro figli conoscono la verità e sperano che essi pos­sano superare quei problemi: se li superano, anche loro, nel mondo spirituale, possono ottenere il merito di que­sto successo.

Se una persona non capisce questo, non può supera­re questi problemi, e diventa molto miserevole; ma non solo, anche i suoi antenati non possono essere liberati. Dove potremo andare allora? Succederà la stessa cosa anche ai loro figli, perché gli antenati si possono liberare solo attraverso la linea di sangue; perciò quando non possiamo risolvere i nostri problemi, cioè i problemi dei nostri antenati o genitori, i nostri figli soffriranno. Quindi, dobbiamo porre termine a tutta questa sofferen­za nella nostra generazione in modo da poter offrire una vita migliore ai nostri figli. Questo è il vero amore che potere dire di avere per i vostri figli, per i vostri genitori o antenati. Tutto è spiritualmente connesso al passato e al futuro: perciò la posizione del presente è la più impor­tante, perché pub mutare il futuro e correggere il passa­to.

Adesso avete capito com’è importante la posizio­ne in cui ci troviamo? Questo è il quarto punto: una buona relazione con i fratelli e sorelle e con i vicini. Quando possiamo realizzare questo allora il nostro mondo di­venterà un mondo di fratellanza e potrà essere chiamato, il mondo di una famiglia, di un'unica famiglia mon­diale. Quando realizzeremo questo ci sarà un vero mon­do di pace, felicità e prosperità. Questo mondo di pace, di prosperità potrà venire soltanto se si realizzeranno questi quattro punti.

**La relazione fra l'uomo e le cose del creato**

Ultima condizione: la relazione dell'uomo con tut­te le cose. Dio ha dato all'uomo l'autorità di controllare tutte le cose, ha creato tutte le cose per l'uomo, per la sua soddisfazione, per realizzare una società ideale, con delle circostanze ideali per l'uomo. Perciò, come signore di tutta la creazione, come signore dell'amore, l'uomo deve usare tutte le cose nel modo giusto, secondo il desiderio di Dio. Ora noi sappiamo che la scienza si è sviluppata in maniera molto avanzata e l'uomo usa tutte le cose come vuole, ma l'uso delle cose materiali, in realtà non sta portando gli uomini alla felicità. C’è un'iniqua distribuzione dei beni: alcuni hanno tanto, altri non hanno niente, e tutti i tipi di problemi derivano da questo. Invece di creare strumenti di pace, gli uomini creano armi di guerra e di distruzione.

Tutte le cose vogliono essere usate, utilizzate dai fi­gli di Dio, ma in realtà sono utilizzate dagli uomini caduti. La Bibbia dice: il creato sta aspettando la venuta dei figli di Dio, perciò noi dobbiamo anche liberare tutte le cose, restaurandole sotto il dominio dei figli di Dio. Anche questa è la nostra responsabilità, ecco perché nostro Padre sta mettendo così tanta enfasi sulle attività econo­miche; non solo la restaurazione dell'uomo, ma anche la restaurazione di tutte le cose è molto importante nella provvidenza di Dio.

Nella nostra Associazione facciamo molte cose. Quando si fa qualcosa ci sono 2 punti da ricordare: per fare qualcosa scegliete degli strumenti, dei modi per farlo, per esempio per realizzare un'attività economica che abbia successo, dovete usare uno strumento ed un modo giusto che possa portare dei buoni risultati. Ma se noi facciamo le cose solo con i mezzi normali, sarà esatta­mente come quello che fanno le persone di fuori. Per noi, però, la cosa più importante è avere fede in Dio. Dobbiamo avere fede che il nostro lavoro è fatto per realizzare la volontà di Dio. Anche le persone di fuori amministrano i loro affari, ma lo fanno solo per loro stesse, per il proprio beneficio. Quando noi facciamo qualcosa, invece, dobbiamo farlo diversamente dagli al­tri: la nostra motivazione deve essere, che stiamo facen­do queste cose per realizzare l'ideale di Dio.

Allora quale delle due cose è più importante: i mez­zi, gli strumenti o la fede? È più importante la fede. Perché la fede è l'aspetto verticale, il punto centrale. I mezzi e i modi sono l'aspetto orizzontale. Se non avete un giusto centro, tutto sarà spazzato via. Sempre, quan­do facciamo qualche cosa, dobbiamo avere un forte punto centrale: se abbiamo un punto centrale forte, quando stabiliamo il collegamento orizzontale tutto an­drà bene; senza un punto centrale, quando stabiliremo i rapporti orizzontali più, ne stabiliamo, più diventerà pe­ricoloso.

Noi abbiamo fede in Dio, nei Veri Genitori, nei Principi Divini. Nel mondo caduto come operano le persone? In due modi: con l'amore e con le cose mate­riali. Nel mondo caduto ogni cosa che la gente fa ha due aspetti: l'amore e i soldi, le cose materiali. La caduta dell'uomo, infatti, è avvenuta a causa di questi due aspet­ti: mal uso dell'amore, e il mal uso delle cose materiali. Così si è venuto a creare il mondo caduto. Per restaurar­lo al mondo originale di Dio, ora dobbiamo restaurare entrambi gli aspetti: l'amore e le cose materiali. Questi due elementi sono i punti principali e senza restaurarli non possiamo restaurare il mondo originale.

Come si opera la restaurazione dell'amore, dove, in che modo? Attraverso l'attività spirituale dell'Asso­ciazione. L'Associazione è il luogo dove restauriamo l'amore. Quando restauriamo l'amore, possiamo restau­rare l'uomo. E dove restauriamo le cose materiali? At­traverso le attività economiche. Certo, le cose materiali e l'amore non possono essere separati completamente, ma non possiamo svolgere attività economiche nel no­me dell'Associazione, perciò dobbiamo avere organiz­zazioni economiche separate. Entrambi questi aspetti sono necessari per la provvidenza di restaurazione di Dio, ma sappiamo che l'amore è la base, è la cosa più importante. Quindi la nostra Associazione è la base, il fondamento, e il business deve essere collegato a essa. Chi lavora nel business deve avere fede e partecipare al­la vita dell'Associazione. Quando abbiamo una forte fe­de in Dio, allora il business andrà nella giusta direzione; quando si perde questa fede, allora vedrete il business andare nella direzione sbagliata. Sono come due ruote di uno stesso carro, per realizzare l'ideale di Dio. Que­sto è il motivo per cui nostro Padre sta dando tanta enfa­si al business. Certo egli è un uomo di religione, è venu­to come un leader religioso, ma fa anche attività econo­mica. Alcune persone che non conoscono questa rela­zione dicono: ecco, il Rev. Moon è soltanto un affarista, ma non è così. Dio ha bisogno di tutti e due gli aspetti, e per questo anche noi dobbiamo lavorare in questi due campi.

**Come creare unità**

I nostri membri devono capire questo punto chiara­mente. Quando facciamo o il lavoro spirituale o l'attivi­tà economica non possiamo farlo da soli. Un membro non può fare tutto da sé. Dobbiamo lavorare insieme con gli altri. Se lavorate da soli non c'è problema, ma quan­do lavorate insieme agli altri sorgono molti problemi; se non vi unite realmente, se non lavorate in armonia con gli altri, arrivano tutti i problemi. Sappiamo che senza Dio non possiamo fare grandi cose, perciò preghiamo e invitiamo Dio a venire in mezzo a noi.

Tuttavia, per quanto chiediate a Dio di venire da voi, se non preparate un buon posto per Lui, Dio non potrà venire. Quando tutto è in confusione, sporco e chiedete a Dio di venire, pensate che Egli verrà? Dio non pub venire; Lui vuol venire, ma non può venire do­ve ci sono lotte, male, divisione. Perciò è molto importante pregare Dio. Questo crea armonia e unità. Quan­do fratelli e sorelle pregano insieme, se pregano in unità e in armonia Dio, risponderà. Dio verrà e lavorerà, ma se i membri non sono uniti, non sono in armonia, per quanto preghino Dio, non potrà venire. Perciò abbiamo capito l'importanza di diventare uniti e di armonizzarci.

Allora come possiamo essere uniti? Come possia­mo lavorare in armonia con fratelli e sorelle? Per essere uniti in armonia ci deve essere un centro, perché senza un centro non c'è modo di portare unità. La pioggia, quando cade, forma delle gocce. Senza un nucleo non si può formare un corpo solido, perciò nell'aria c'è la pol­vere e a causa di questo si formano le gocce. Così è an­che per l'atomo: senza nucleo non possono esserci né atomi né molecole. Per noi è la stessa cosa: per portare unità e armonia ci deve essere un centro. Questo cen­tro è Dio, i Veri Genitori e i Principi Divini. Con questo possiamo unirci. Quando non credete in Dio, non cre­dete nei Principi Divini, non ci può essere unità. Perciò la comprensione di Dio, dei Veri Genitori e dei Principi Divini è una necessità assoluta per portare unità e ar­monia.

Quando abbiamo questo centro, possiamo portare unità, ma ci sono due condizioni da realizzare: prima dobbiamo rispettarci gli uni gli altri. Se non rispettate gli altri, non potete portare unità. L'uomo naturalmente ha qualità e posizioni differenti, ma come individui senza tener conto delle rispettive posizioni. Ci deve essere ri­spetto. Noi diciamo che l'uomo è l'immagine di Dio. Quando si ascoltano per la prima volta le lezioni dei Principi, a volte si sente prima la caduta o la missione del Messia, ma di solito s’insegna prima il primo capito­lo, il principio di creazione. Il principio di creazione dice chiaramente questo: Dio ha creato l'uomo a Sua imma­gine e l'uomo vuole essere un corpo individuale di veri­tà. Dio ha creato l'uomo perché diventasse un corpo in­dividuale di verità. Quantunque tutti gli uomini siano diversi, ogni uomo è un corpo individuale di verità. Ec­co perché noi dobbiamo avere questo rispetto. Questa è la prima condizione necessaria per portare unità.

Seconda condizione: dovete rispettare la posizione di tutti. Se qualcuno è nella posizione di leader, dovete rispettarlo come tale; se qualcuno ha una missione spe­ciale, dovete rispettarlo come persona che ha quella missione. Quando tutti fanno cosi, potete portare unità e armonia.

C'è un altro punto importante: dovete dare; il dare e avere, la comprensione reciproca, porta unità e armonia. Molte volte se lavorate insieme con qualcuno in qualche luogo difficile, non potete dimenticare quella persona, perché quando avete lavorato e condiviso difficoltà insieme con qualcuno, vi conoscete l'un l'altro meglio e potete condividere gli stessi sentimenti, diventare cosi più vicini. Quando ci sono dei problemi, è molto importante parlarsi, discutere insieme perché attraverso la discussione e il dialogo ci si può sentire più vicini. Se non parlate, non c'è modo per cui gli altri vi possano capire perché due persone possano capirsi reciprocamente non solo una ma tutte e due devono sforzarsi e cercare di comprendersi. Attraverso questo possiamo portare una migliore unità ed armonia e creare una buona atmosfe­ra. A volte, quando andate in qualche famiglia, potete sentire che tipo di atmosfera c'è. Se genitori e figli si amano, sentite una buona atmosfera, ma se i genitori e i figli sono divisi o marito e moglie sono divisi, non vi sen­tite a vostro agio. Dunque dobbiamo creare una buona atmosfera.

Il Padre agli inizi ha detto che se creiamo una buona atmosfera molte persone verranno anche senza testimo­niare. Questo è successo in Corea, nel 1971, quando il Padre ha mobilitato tutte le sorelle benedette mandan­dole fuori a testimoniare. Dieci sorelle benedette vive­vano insieme come team in un centro. Alcuni team ave­vano realizzato una buona unità e armonia; anche se c'erano delle difficoltà per la mancanza di soldi e di ci­bo, dal momento che si amavano e si capivano a vicen­da, la loro vita era molto gioiosa e mostravano di essere sempre felici insieme. I vicini, per questo, erano molto curiosi: vedendo che quelle donne non erano parenti, non erano sorelle ma persone estranee, si domandava­no come potessero vivere insieme così gioiosamente e in armonia e andarono a trovarle per scoprire come mai succedeva questo e cosi queste sorelle poterono portare molte persone senza neppure testimoniare.

Se creiamo una buona atmosfera, i nostri ospiti quando vengono non vorranno più andare via. Dobbia­mo creare quest’atmosfera. L'uomo è un essere spiri­tuale, sensibile, perciò dobbiamo generare questa buo­na atmosfera spirituale, attraverso la quale conquistare il cuore delle persone. Dobbiamo portare un'atmosfera di primavera. A nessuno piace l'inverno. Anche a voi, d'inverno, potendo possedere una casa, una stanza calda, vi piace forse star fuori quando ci sono venti gradi sotto zero? In primavera, invece, tutti desiderano stare all'aper­to, ecco perché diciamo che dobbiamo creare un’atmosfera di primavera. In questo modo le persone verranno: non basta solo testimoniare, ma è importantissimo creare una buona atmosfera.

**Il segreto per non invecchiare**

Ora voglio dirvi una cosa molto importante per le signore: le donne vogliono sempre essere meravigliose restare sempre giovani. Non volete invecchiare, vero? (Certo, adesso anche gli uomini non vogliono invecchiare). Ma come potete mantenervi giovani tutto il tempo? C'è un modo per farlo, volete conoscerne il segreto? È molto semplice: abbiate una buona relazione di dare e avere. Se il vostro corpo fisico non ha un buon rappor­to di dare e avere, i vasi sanguigni s’induriscono, il sangue non circola bene, sentite dolori da tutte le parti e in­vecchiate. Se invece trovate un modo per mantenere sempre in forma la vostra circolazione sanguigna, non invecchierete. A volte ci capita di incontrare una signo­ra di 60 anni che sembra quasi di 30, questo perché ha potuto mantenere in buone condizioni la sua circolazione sanguigna.

Non parlo solo dell'aspetto fisico: la circolazione è influenzata molto anche dall'aspetto spirituale. Se vi sentite vecchi diventerete vecchi molto facilmente e velocemente, ma se mantenete il vostro spirito sempre giovane anche il vostro fisico rimarrà giovane più a lun­go. Perciò il segreto per mantenersi giovani è avere una buona relazione di dare e avere.

La stessa cosa vale per il nostro movimento: se la nostra Associazione non ha una buona relazione di dare e avere invecchierà. Quando siete vecchi, avete tutti i ti­pi di dolori, di reumatismi, non potete stare in piedi a lungo, né restare seduti a lungo. Come per il nostro cor­po fisico, così anche nella nostra vita spirituale e nella vita del nostro movimento dobbiamo avere una buona relazione di dare e avere, in modo che tutti possano re­stare giovani e non morire mai. Dio vuole che noi rima­niamo sempre giovani. Pensate che Dio sia vecchio o giovane? Non credo che Dio sarà molto contento se dite che è vecchio. Dio è un Dio giovane e, come figli di un Dio giovane, anche noi dobbiamo essere giovani. No­stro Padre dice sempre, "Io sono come un giovanotto". La vostra mente non invecchia, vero? Manteniamo gio­vani la nostra mente e il nostro fisico e così anche la no­stra Associazione resterà giovane, in buone condizioni e piena di forze.

**La restaurazione dei figli di Dio**

Fino ad oggi Dio ha avuto veramente i Suoi figli? Dio ha lavorato duramente al tempo di Noè, attraverso Noè e la sua famiglia, poi ha lavorato con Abramo. La famiglia di Noè era nella posizione di servo dei servi mentre al tempo di Abramo l'umanità è entrata nel li­vello di servi; con Gesù, Dio ha restaurato il Suo unige­nito figlio, ma certo non ha potuto vivere abbastanza a lungo perché è stato crocefisso. Dio ha perso il Suo figlio unigenito. Egli voleva restaurare i suoi figli attraverso Gesù, ma a causa della morte di Cristo la Sua speranza non si è realizzata e, attraverso i cristiani, Dio ha potuto restaurare soltanto la posizione di figli adottivi. Oggi i cristiani sono figli di Dio nella posizione adottiva, che è solo spirituale, non fisica. Questa è la realtà del Cristia­nesimo.

Ora, con la venuta dei nostri Veri Genitori, abbia­mo ricevuto la volontà di Dio, abbiamo potuto capire il Suo cuore e conoscere la strada della restaurazione. Ri­cevendo la benedizione arriviamo a una posizione più elevata di quella di figli adottivi. I figli benedetti sono fi­gli in una posizione più elevata di figli adottivi. Qual è dunque la nostra posizione come coppie benedette? È la posizione di figliastri; un vero figlio e una vera figlia devono essere nati dagli stessi genitori; noi, invece non siamo nati fisicamente da questo tipo di genitori, siamo rinati attraverso i Veri Genitori spiritualmente. Questa posizione è equivalente a quella di figliastri. Figliastro è chi ha un genitore proprio e l'altro no. Questa è la nostra posizione. Per la prima volta nella storia Dio ha potuto restaurare i Suoi figliastri. Noi ci troviamo in questa posizione, ma se realizziamo la nostra missione e la nostra responsabilità, attraverso di noi potranno na­scere Veri Figli di Dio: questa è una cosa stupenda, noi possiamo essere genitori di Veri Figli. Questa e la nostra posizione.

Fino ad ora Dio ha cercato i Suoi Veri Figli, e og­gi, finalmente attraverso i nostri Veri Genitori e attra­verso noi coppie benedette, Dio li può avere. Attraver­so i Suoi figli Egli vuole liberare il Suo risentimento, perciò noi coppie benedette dobbiamo lavorare dura­mente dalla posizione di servo dei servi, di servo e di fi­glio adottivo. Questo è ciò che Dio si aspetta da noi co­me coppie benedette.

Come ho detto prima attraverso la nostra preghie­ra, e il nostro lavoro, dobbiamo portare gioia a Dio. Pri­ma di entrare nella nostra Associazione abbiamo vissu­to a modo nostro, ma dopo che abbiamo capito Dio, la Sua verità, il Suo cuore e abbiamo ricevuto la Sua bene­dizione, vogliamo vivere con Lui. Dio voleva ave­re la Sua casa, la Sua famiglia e stare assieme ai Suoi fi­gli. Chi sono i Suoi figli, chi è la Sua famiglia? Noi dob­biamo procurare questa casa a Dio. Perciò la nostra casa è la casa di Dio, e con la nostra preghiera possiamo por­tare Dio nella nostra famiglia, in mezzo a noi.

Se ci rivolgiamo a Dio, Egli scenderà e verrà a vive­re in mezzo a noi. Questo è il Suo desiderio: vivere con i Suoi figli, e noi possiamo essere in questa posizione. Quando preghiamo, dobbiamo sentire che Dio è il mio Dio e che vuole essere con me sempre; così se viviamo secondo la Sua volontà, Dio sarà sempre con noi, e ci darà la forza per realizzare il Suo lavoro.

Nel giuramento che recitiamo la domenica dicia­mo: l'uomo [originale, il](http://originale.il) mondo ideale di un cuore può essere realizzato e noi, come Veri Uomini, dobbiamo essere i rappresentanti di Dio nel mondo del Suo cuore.

Vogliamo portare pace, felicità, libertà e ideale nel mondo della creazione e dare gioia e soddisfazione a no­stro Padre. Questo è ciò che dobbiamo comprendere e che promettiamo ogni domenica mattina; ma non dobbia­mo solo dirlo, dobbiamo anche renderlo concreto nella no­stra vita. Attraverso il nostro modo di vita questo mon­do diventerà un mondo di pace, di felicità e d’ideale e Dio sarà un Dio di gioia e di felicità. Questo è ciò che vo­gliamo fare.

Per realizzare tutto questo, ognuno di noi deve fare del suo meglio. Io spero che la famiglia italiana s’impe­gnerà, più di qualsiasi altra nazione. Così Dio verrà sempre in mezzo a voi e, quando guarderà questa terra, dirà: "Ecco, qui in Italia c'è quest’Associazione che amo così tanto". Cosi Dio vorrà venire qui. Quando fa­rete questo, diventerete Suoi figli e figlie meravigliosi. Spero che la benedizione di Dio resti sempre con i mem­bri e con il movimento italiano.

Grazie.